



LA NOTTE DI SAN LORENZO

Regia: Paolo e Vittorio Taviani.

Interpreti: Omero Antonutti-GALVANO, Margarita Lozano-CONCETTA, Claudio Bigagli-CORRADO, Massimo Sonetti-NICOLA, Norma Martelli-IVANA, Paolo Hendel-DILVO, Davide Riondino-FIGLIOLI, Franco Piacentini-PADRE DI NICOLA, Enrica Maria Modugno-MARA, Dario Cantarelli-IL PRETE, Sergio Dagliana-OLINTO, Giuseppe Furia-REQUIEM, Laura Mannucchi-SIG.RA NALDINI, Rinaldo Mirannalti- AVV.MIGLIORATI, Massimo Sarchielli-PADRE, Mario Spallino-BRUNO, Sabina Vannucchi-OSANNA. **Soggetto e sceneggiatura:** Tonino Guerra e P. V. Taviani, **Montaggio:** Roberto Perpignani, **Fotografia:** Franco Di Giacomo, **Musiche:** Nicola Piovani.. Italia-1982; Durata: 105'.

SINOSI

Il film è ambientato nel 1944, in un'ondulata campagna toscana, percorsa dai brividi e dal terrore delle ultime fasi della "guerra di liberazione", con i nazisti sullo sfondo, lo scontro partigiani-fascisti, prima incombente, poi esplosivo, e, - in primo piano - la tragedia corale di una popolazione inerme, in parte vittima di un feroce massacro, ma in parte (la più fiera e indipendente) in marcia verso la libertà. Proveniente dall'interno di una finestra spalancata sul limpido cielo notturno di un dieci agosto di "oggi", percorso da baleni di stelle cadenti, una voce femminile fuori-campo esprime il desiderio di poter narrare un lontano dieci agosto di "ieri", emergente da memorie miste di letizia solare e di terribilità mitica della sua infanzia. I fatti narrati dal film sono visti in gran parte dagli occhi di questa bimba di ieri. Il racconto si snoda da quella finestra aperta, passando per il paese di S. Miniato, con le case già minate sul punto di saltare in aria, e la popolazione atterrita, raccolta negli scantinati di un edificio patrizio, al momento ancora semi-sicuro. I tedeschi hanno convinto il vecchio vescovo a raccogliere la gente nella cattedrale, promettendo che verrà risparmiata. Una parte, fra incertezze ed esitazioni, lo segue, ma una parte, capeggiata da Galvano - un fiero contadino che ha fiutato l'inganno - fugge per i campi, dirigendosi approssimativamente verso gli anglo-americani in arrivo, ma soprattutto verso la vita. La cattedrale - proditoriamente minata - è infatti la prima a esplodere, provocando un eccidio tragico, da cui scampano - dilaniati nel corpo e nello spirito - pochi superstiti, mentre il gruppo guidato da Galvano, dopo un esodo segnato da lunghe paure, brevi parentesi di serenità, momenti di orrore e di violenza cruenta, approda quasi incredulo, alla libertà. Dopodiché la cinepresa ci fa entrare da quella finestra aperta, inquadrando una figura femminile ancora intenta a narrare a un bimbo, come in una cantilena da ninna-nanna, l'altra terribile ed epica "notte di S. Lorenzo".

CRITICA

“Da un paese della Toscana nell'agosto 1944 un gruppo di uomini, donne e bambini fugge dai tedeschi nel rischioso tentativo di raggiungere la zona già occupata dall'esercito americano. Favola generosa di molte bellezze tra cui le immagini che come le rondini passano in folla, in continua oscillazione tra ricordi personali e memoria collettiva, cronaca e fantasia, epica ed elegia. Premio speciale della giuria a Cannes.

I Taviani parlano della "Notte di San Lorenzo" come d'un film sulla speranza, venuto dopo i dubbi del "Prato". Rispettiamo il loro ottimismo. Anche chi teme che il mondo in quarant'anni non sia affatto cambiato sa d'ora in poi cosa chiedere alle stelle cadenti: che il cinema tocchi dovunque queste vette supreme.”
Giovanni Grazzini da Cinema '82

Note: Premio speciale della Giuria al festival di CANNES (1982); NASTRO D'ARGENTO per miglior regia, 5 DAVID DI DONATELLO (1983), PREMIO ALITALIA A PAOLO E VITTORIO TAVIANI (1983).

Scheda a cura di Sveva Fedeli